

D.8



L'ORA

Anno LXXX - N. 59 - Sabato 10 Marzo 1979

Spedizione in abb. postale Gr. 178

L. 200

Le tre piste per l'assassinio di Reina

ORRORE!



**All'interno
SEI PAGINE
SUL FATTO**

Impegniamoci a bloccare la paura

Di fronte alla sconvolgente immagine di Michele Reina crivellato di colpi nella sua auto si avverte spontaneo un certo senso di esitazione. Dove collocarla? Nel tragico album degli assassinii con cui da anni si attenta alla vita stessa della Repubblica o in quello più familiare dei più inquietanti delitti siciliani, dall'uccisione di De Mauro, di Scaglione del colonnello Russo, a quella più recente del giornalista Mario Francese?

Ma, a pensarci bene, è una esitazione più emotiva che razionale, suggerita soprattutto da una certa abitudine a sottovalutare le oggettive concessioni della violenza, quale è venuta sviluppandosi nel generale scenario italiano, anche se con articolazioni ed etichette diverse. Vogliamo dire insomma che di fatto i due tragici album finiscono per confondersi e diventare uno solo. Chiedersi se dietro i feroci killer di via

delle Alpi ci sia l'organizzazione terroristica di «Prima linea» o la mano della mafia o l'una e l'altra insieme, può essere a questo punto poco rilevante, anche perché è una domanda quasi certamente destinata a restare senza risposta.

Guai però se mancasse la risposta-reazione di noi tutti intrisa di orrore e indignazione, ma forte anche di impegno a difesa della convivenza civile attaccata dai terrorismi che tendono a bloccarne il progresso per inchiodarla ai vecchi rapporti di prepotenza e ingiustizia, o per scardinarla e sospingerla indietro.

L'intensificazione della violenza, il suo complicarsi e inferocirsi sia dunque motivo non di assuefazione e rassegnazione ma, al contrario, di mobilitazione, di intervento attivo.